COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 26 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Camminatore da 17 mesi per portare la speranza sulla sclerosi tuberosa

Cassi e Ilardo ricevono Elio Brusamento, ex tecnico radiologo e testimonial d'eccezione. «Chiedo solo un po' d'attenzione su una malattia di cui non parla nessuno».

LAURA CURELLA pag. II

COVID

Muore un anziano di Pozzallo quattro nuovi positivi in provincia

MICHELE BARBAGALLO pag. II

IL CASO

I piccoli azionisti della Bapr chiedono un nuovo incontro al sottosegretario

MICHELE BARBAGALLO pag. VI



VITTORIA

Quella coltellata sarebbe stata sferrata per un debito non pagato

I due genitori protagonisti della cruenta lite nel cortile esterno della scuola Pappalardo entrambi denunciati. Il questore: «E' la città più attenzionata della provincia».

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

Sanità e pulizie: la Corte dei Conti archivia le accuse agli ex vertici Asp

Non c'è prova di danno all'erario ma in Tribunale martedì dal Gip si decide il processo



Non c'è stato alcun danno nell'erogazione del servizio di pulizie presso i 79 presidi sanitari dell'Asp di Ragusa nel periodo compreso tra il mese di giugno 2014 ed il mese di gennaio 2018. La Procura regionale presso la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Siciliana ha disposto l'archiviazione nei confronti di Maurizio Aricò, Salvatore Lucio Ficarra (nella foto), Franco Maniscalco, Elvira Amata, Lorenzo Aprile e Cecilia Leone. Martedì dal Gip, però, si deciderà sul processo penale.

SALVO MARTORANA pag. III



MODICA



Enjoy barocco destinazione unica per il turismo decisa da cinque aree

SERVIZIO pag. IV

COMISO



Zona artigianale pronto il bando per l'assegnazione di 23 nuovi lotti

VALENTINA MACI pag. VII

La Sicilia

Comiso, saranno assegnati 23 lotti in zona Pip

Sviluppo economico. Il Comune pubblica il bando e lancia un segnale importante a fronte di un'economia in crisi
L'assessore Alfano: «Le procedure erano bloccate al 2016. Abbiamo impresso una fondamentale accelerazione»

«Sarà al contempo l'occasione per intervenire nel centro polifunzionale oltre che nell'intero sito»

VALENTINA MACI

COMISO. Continua senza sosta l'attività dell'amministrazione Schembari a Comiso che sostiene le attività produttive ponendo al centro delle azioni politico-amministrative anche le necessità delle aziende. Nonostante le difficoltà legate alla pandemia da covid19, che polarizza l'attenzione degli amministratori, nella città casmenea non si perde di vista il rilancio delle attività economiche e il supporto a tutti coloro i quali stanno cercando di ripartire dopo il periodo di lockdown. L'amministrazione Schembari sta incontrando artigiani e imprenditori ed è evidente quanto importante sia la concertazione in un momento delicato per l'economia come quello che stiamo attraversando. La crisi, che ha investito tutti i settori produttivi, richiede segnali importanti e supporto da parte di tutti gli enti preposti. In quest'ottica l'amministrazione comunale di Comiso fa la propria parte ed interviene pubblicando un bando per l'assegnazione di 23 lotti in zona Pip.

Un segnale importante per le imprese, che vogliono rilanciarsi ed hanno necessità di espansione. L'assegnazione dei lotti era attesa da molti anni e finalmente giunge alla pubblicazione. "E' stato pubblicato il 24 settembre il nuovo bando per l'assegnazione di 23 lotti in zona Pip – comunica l'assessore Alfano – che attendevano di essere assegnati dal 2016. Pensiamo, anche attraverso i feedback che ci arrivano già da tempo, che questo bando sia il motore propulsivo di tutto un comparto produttivo che ha voglia di rimettersi in gioco, nonostante la crisi, e che in alcuni casi, vuole anche ampliare gli opifici già esistenti. La pubblicazione del bando è per noi un sostegno concreto alle imprese e quindi, alla rinascita dell'economia. Al contempo, sarà anche l'occasione per intervenire nel centro polifunzionale, oltre che in tutta l'area, e ripristinare tutto ciò che non è stato debitamente attenzionato in questi anni. Incontreremo gli artigiani e gli imprenditori – conclude l'assessore - per discutere assieme sulle priorità di cui necessita tutto il comparto, anche se in maniera ufficiosa, sappiamo che c'è già molto fermento attorno a questa azione che stiamo ponendo in essere. Infine, un ringraziamento va agli uffici preposti che, con molta celerità, si sono adoperati per la redazione e la pubblicazione del bando stesso". Il lockdown ha pesantemente messo alla prova le aziende, alcune ce l'hanno fatta, altre no, altre ancora sono in bilico. Tante, troppe, le perdite in tutti i settori, specie nell'imprenditoria dove la chiusura ha significato uno stop totale e molti licenziamenti. Ricominciare significa anche programmare in maniera diversa e rielaborare i piani aziendale.

Nuovi spazi significano anche dare la possibilità, a chi vuole e può, di investire al meglio nella sua azienda dando, di certo, un contributo importante a tutta la macchina produttiva territoriale dell'area di riferimento.

COMISO

LA COMUNITÀ ISLAMICA ATTIVA MOMENTI DI MUSICA E CONFRONTO



"Covid19, l'unione dopo la paura, l'esperienza della comunità islamica di Comiso". La comunità islamica di Comiso ha voluto omaggiare l'amministrazione di Comiso e tutti i soggetti che in prima persona e per il loro ruolo imprenditoriale o istituzionale hanno sostenuto e supportato le famiglie comisane e non solo. Un evento particolarmente sentito come sottolinea il responsabile della Comunità islamica di Comiso Zouhaier Amor: "Abbiamo voluto organizzare questo momento di unione e condivisione per omaggiare chi ci ha aiutati e supportati durante il lockdown. Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari che con l'amministrazione tutta, grazie anche all'assessore Giuseppe Alfano è riuscita a non far sentire solo nessuno, hanno fatto davvero il possibile per tutti i cittadini, per coordinare gli aiuti in maniera seria e responsabile, tempestiva. La stessa cosa ha fatto, in maniera diversa per il diverso ruolo, l'imprenditore Giovanni Giudice che è stato vicino a tutti i suoi lavoratori, alle loro famiglie e a tutti coloro i quali ha potuto sostenere. L'on. Sami Beni Abdelaali e la segretaria Nadine Abdia hanno permesso anche in questo difficile momento di pandemia alle comunità islamiche presenti in Sicilia di poter affrontare anche i giorni più difficili certi di far parte di una stessa grande famiglia. La nostra famiglia è Comiso, dove il sindaco è come una madre, aiuta i suoi figli e non ne dimentica nessuno. Ci sono per-



sone davvero speciali e noi abbiamo la fortuna di averle accanto anche nei momenti più complessi e per questo abbiamo voluto omaggiarli con questo evento". La manifestazione prevede un momento musicale alle 10.30, ad aprire l'evento sarà Zouhaier Amor, a seguire sono previsti gli interventi di S. Jebel, "sguardo storico al passato"; di Widy Arif con l'"Analisi della situazione attuale"; V. Indigeno "Sguardo sociologico esterno". L'appuntamento di domenica sarà di certo importante e permetterà di fare un ulteriore passo avanti nell'ottica di una società che sia inclusiva.

Valentina Maci

La Sicilia

SVILUPPO ECONOMICO

«L'area cargo dell'aeroporto e l'autoporto di Capraro devono andare a braccetto»

La ricetta. Salvo Sallemi indica quale la strategia per assicurare la crescita nel prossimo decennio

Se vola il cargo dall'aeroporto di Comiso, è necessario attivare l'autoporto di Vittoria. L'uno e l'altro insieme, in sinergia, per la crescita dell'intero territorio ibleo. Salvo Sallemi, candidato a sindaco di Vittoria per l'area di centrodestra, affronta la problematica. "L'aeroporto di Comiso e la ormai prossima apertura al traffico di beni commerciali rappresentano per Vittoria una occasione imperdibile di crescita con cui dovremo misurarci nei prossimi 10 anni. E per farlo occorrerà puntare alla sinergia e alla stretta connessione con l'autoporto di Vittoria che può e deve rappresentare anche la piattaforma logistica e di interscambio tra merci destinate al trasporto cargo". Comiso ha già un sindaco, Vittoria lo avrà fra qualche mese. Entrambi dovranno lavorare in armonia per il bene del territorio. E' questo il messaggio che lancia Sallemi. "La giusta connessione tra queste due opere renderà Vittoria centro nevralgico dell'economia dell'intero territorio sud orientale della Sicilia e non solo". Un progetto che coinvolge altri progetti. "A ciò si aggiunge un ulteriore tassello che rappresenta una sfida per la prossima amministrazione: mettere le due infrastrutture al servizio del territorio e del Mercato ortofrutticolo, cuore pulsante dell'economia vittoriese, e di tutto il comparto agricolo. Abbiamo uno dei Mercati ortofrutticoli più grandi d'Europa, un settore agricolo d'eccellenza, un autoporto e, in previsione, un'area cargo nell'aeroporto Pio La Torre. Il nostro obiettivo sarà quello di fare sinergia affinché Vittoria possa diventare, nei prossimi anni, punto di riferimento dell'intero territorio siciliano. A goderne, però, primi tra tutti saranno i cittadini vittoriesi. L'autoporto di Vittoria, grazie all'intervento del Governo Musumeci, ha di recente goduto della somma di oltre 400mila euro per il suo completamento e la messa in funzione. Obiettivo possibile grazie all'intervento del governo regionale e, quindi, non si potrà perdere altro tempo". L'autoporto di contrada Capraro è un'opera che necessita di interventi immediati per evitare che i vandali lo distruggano del tutto.

G. L. L.



L'autoporto di contrada Capraro

La Sicilia

Migranti, "cancellata" l'ordinanza Nuove tensioni Musumeci-giudici

Il Tar: «Esclusiva competenza dello Stato». Il governatore «Era già tutto scritto» Il Cga duro: «Evitare strumentalizzazioni e delegittimazioni dei magistrati»



PALERMO. Ancora uno scontro fra Nello Musumeci e le toghe. «Invitiamo tutti i soggetti titolari di ruoli istituzionali e tutte le forze politiche ad astenersi dalla strumentalizzazione delle vicende giurisdizionali, fermo restando il libero dibattito circa il merito delle decisioni assunte dai giudici amministrativi». Lo ha detto il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa in relazione alle dichiarazioni del presidente della Regione Siciliana, riferite al decreto cautelare con il quale il presidente della 3ª Sezione del Tar Sicilia ha accolto l'istanza cautelare proposta dal governo nazionale contro l'ordinanza di Musumeci che aveva disposto stop agli sbarchi e chiusura dei centri di accoglienza.

«Ricorso improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse». Il Tar di Palermo ha messo la parola fine sulla querelle Stato-Regione. Viene confermata la decisione del presidente della terza sezione del Tar che aveva accolto la sospensiva richiesta dalla Presidenza del consiglio dei ministri. Secondo i giudici del Tar la competenza su queste materie resta dello Stato e il provvedimento di Musumeci non è legittimo. «Il potere di disciplinare l'immigrazione - scrivono - rappresenta un profilo essenziale della sovranità dello Stato, in quanto espressione del controllo del territorio; potere, al quale si correla il controllo giuridico dell'immigrazione di esclusiva competenza dello Stato a presidio di valori di rango costituzionale».

La decisione della presidente della terza sezione del Tar, Maria Cristina Quiligotti, era stata attaccata da Musumeci perché in passato era stata consulente di Zingaretti nella Regione Lazio. Era anche emerso che lo stesso presidente era stata anche consulente di Berlusconi e Calderoli. E anche ieri Musumeci ha reagito: «Era già tutto scritto. Solo chi non conosce il rito amministrativo poteva attendersi una pronuncia diversa dal decreto monocratico. O qualcuno pensava che il collegio del Tar avrebbe smentito il suo presidente?».

Ora il Cga «invita tutte le forze politiche ad osservare il dovuto rispetto per le persone dei magistrati impegnati nel servizio di giustizia, che costituisce la prima ed ineliminabile garanzia di imparzialità, nell'interesse di tutti» e ribadisce che «va respinto ogni tentativo di delegittimazione dell'Organo chiamato a decidere la controversia, ricordando che i pregressi incarichi eventualmente svolti dal magistrato, nel rispetto delle regole dell'ordinamento e su autorizzazione del Consiglio di Presidenza, non possono costituire argomento per mettere in dubbio l'indipendenza e l'imparzialità dell'Organo giurisdizionale».

«L'ordinanza sventolata - attacca Davide Faraone, capogruppo di Iv al Senato - era cartastraccia elevata a legge. E siccome i pieni poteri non l'abbiamo dati a Salvini, pensate se potevamo concederli a Musumeci. Ha guadagnato qualche intervista televisiva in più ma ha fatto perdere credibilità alle Istituzioni della Sicilia».

Ma Musumeci riapre anche il fronte politico con Roma. «I siciliani sanno bene che senza la mia azione, Roma non si sarebbe mai svegliata sul tema migranti. E lo dicono i fatti: tutti i provvedimenti adottati dal governo centrale sono successivi. I fatti, per fortuna, parlano più delle ideologie. E i fatti dicono con chiarezza che in Sicilia gli hotspot continuano ad essere fuori legge e non adeguati alle norme Covid. Roma rivendica competenze? Le eserciti davvero, oppure lasci fare alla Regione».

Giornale di Sicilia

Dopo Campania e Calabria, nuove misure per contenere il Covid

Sicilia, obbligo di mascherine all'aperto e stop assembramenti

Ordinanza di Musumeci in arrivo per evitare il rischio lockdown. Stretta sulla movida

Andrea D'Orazio

È tutto pronto, o quasi: nelle prossime ore, dopo l'impennata di contagi registrata da luglio, anche la Sicilia, in scia con la Campania e la Calabria, avrà una nuova ordinanza regionale anti-Covid con misure più restrittive per evitare il dilagare del virus nell'Isola. È quanto fanno sapere da Palazzo d'Orleans, sottolineando subito che non ci sarà alcun lockdown, ma almeno due novità, pensate proprio per evitare il rischio chiusura. La prima: uso obbligatorio della mascherina all'aperto, sempre, a qualsiasi ora del giorno e della notte e a prescindere dal metro di distanza interpersonale, dunque anche quando chi passeggia in strada si trova da solo, lontano dalla folla.

La seconda: pugno duro sulla movida, con misure mirate ad evitare gli assembramenti per strada o nei locali. La decisione è arrivata ieri mattina, dopo un confronto tra il governatore Nello Musumeci e l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che il 6 ottobre porterà in commissione Sanità un nuovo piano di previsione sui posti letto non Covid, per non pregiudicare le cure di altre malattie e il funzionamento dei reparti ospedalieri, mentre lunedì, per dare un po' di respiro al Policlinico di Palermo, aprirà l'Imi, l'ex Istituto materno infantile del capoluogo, che almeno per ora non sarà dedicato a pazienti affetti da Coronavirus.

Così, dopo la lettera inviata giovedì scorso alle amministrazioni locali dell'Isola, con bacchettata ai sindaci che hanno chiuso le scuole e invito a non emettere ordinanze urgenti senza il «necessario conforto dei Dipartimenti di prevenzione competenti», la Regione corre ai ripari e accelera i passi, in un clima di tensione crescente, tra le infezioni giornaliere che viaggiano ormai quasi sempre a quota cento e i Comuni più colpiti dalla risalita epidemiologica che non escludono nuove misure.

A Palermo, per esempio, nelle stesse ore in cui Razza e Musumeci discutevano, il sindaco Leoluca Orlando chiedeva a Palazzo d'Orleans «di fornire tramite le Asp e le Aziende dati certi e aggiornati non solo sull'andamento dei contagi ma anche sul livello di occupazione dei posti letto, altro elemento che comincia a destare preoccupazione», ribadendo di esser pronto, «entro pochi giorni, sulla base di numeri certi e attendibili e su eventuali proiezioni dell'andamento dell'epidemia», a «valutare ogni possibile provvedimento perché nulla può avere la priorità rispetto alla tutela della vita e della salute».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, che in città conta ad oggi 32 positivi e che pur osservando «il pieno rispetto delle regole da parte dei residenti, a cominciare dall'uso della mascherina», non esclude «un ulteriore giro di vite sulla movida e da qui all'inverno, se i contagi saliranno ancora, un lockdown per alcune attività». Pronto a nuove misure, «in base all'andamento della curva epidemiologica e solo dopo un coordinamento con le autorità sanitarie», anche il sindaco di Sciacca, Francesca Valenti, che mercoledì scorso, visto il focolaio riesploso nell'ex zona rossa della Sicilia, ha già vietato l'apertura di pub e ristoranti dopo la mezzanotte, disposto il divieto dell'attività di ballo e l'uso della mascherina all'aperto a qualsiasi ora.

Sindaci in allerta
Orlando: forniteci i dati sui posti letto occupati
Valenti: pronti a ulteriori provvedimenti

Adesso, la nuova ordinanza di Musumeci dovrebbe frenare la corsa in avanti dei territori e, si spera, l'altalena del SarsCov-2, seguendo la scia di altre Regioni che hanno anticipato l'Isola, come la Campania, dove già da mercoledì e almeno fino al 4 ottobre è obbligatorio l'uso delle mascherine anche all'aperto, in qualsiasi contesto e situazione, mentre il governatore Vincenzo De Luca, che ieri ha scritto al ministro dell'Interno chiedendo di definire un piano di impegno straordinario delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza anti-Covid, avverte: «Se tra tre o quattro giorni verificheremo con i nostri epidemiologi che la curva del contagio, anziché stabilizzarsi o scendere, si aggrava, noi chiuderemo tutto. Se vogliamo convivere con il virus tenendo aperte le attività economiche dobbiamo rispettare rigorosamente le regole e sottoporci a qualche piccolo sacrificio. Se l'alternativa è passeggiare in allegria o avere i morti per strada, io credo che non ci siano dubbi sulla scelta da fare».

Pugno duro anche la Calabria, che pur viaggiando su una media di contagi pari a dieci casi al giorno, imparagonabile a quella campana e siciliana, sempre nella giornata di ieri a firma della presidente Jole Santelli ha emesso l'ordinanza numero 68, che obbliga all'uso della mascherina «o altra idonea protezione a copertura di naso e bocca, oltre che in tutti i luoghi chiusi accessibili al pubblico e sui mezzi di trasporto pubblico, anche in tutti i luoghi all'aperto, per tutto l'arco della giornata, a prescindere dalla distanza interpersonale». Dal provvedimento sono esclusi i bambini al di sotto dei 6 anni e le persone con disabilità non compatibile con l'uso del dispositivo di protezione. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

E Musumeci prepara un'altra stretta

Verso una nuova ordinanza. Mascherine obbligatorie all'aperto, norme anti-assembramento «ma senza penalizzare l'economia». Terapie intensive, in ritardo a Roma il piano da 150 milioni

MARIO BARRESI

CATANIA. I dati dell'autunno caldo della pandemia in Sicilia sono sul tavolo. I numeri peggiori sono quelli dei positivi, che hanno superato quota 2.500 e, con un robusto numero di tamponi, viaggiano ormai al ritmo di più di 100 al giorno. E la prossima settimana, dopo la sostanziale falsa partenza, ci sarà la vera riapertura delle scuole. Con tutti gli annessi e connessi in termini di focolai e catene di contagi. In linea col trend nazionale, che ieri ha fatto registrare un nuovo record di positivi. Le cifre siciliane meno preoccupanti le riassume Ruggero Razza: «Diminuiscono il tasso di ospedalizzazione e i pazienti in terapia intensiva». Ieri erano 235 i ricoverati con sintomi, 13 quelli in rianimazione. «Ma il nostro sistema è ampiamente in grado di gestire l'attuale situazione», assicura l'assessore alla Salute.

Eppure Nello Musumeci non si fida. E, così come altri governatori, pensa a un'altra stretta. Una nuova ordinanza, allo studio di Palazzo d'Orléans e di Piazza Ottavio Ziino, potrebbe essere firmata fra oggi e domani, per stabilire alcune nuove regole in Sicilia a partire già da lunedì. Quasi certa la reintroduzione dell'obbligo delle mascherine anche in luoghi pubblici all'aperto, magari mitigato dalla limitazione ai casi in cui non c'è distanziamento sociale. Ma il governatore e l'assessore stanno anche verificando, consultandosi con il comitato tecnico-scientifico della Regione, la fattibilità di altre norme anti-assembramento nei luoghi e nelle situazioni a più alto rischio. Con un paletto esplicitamente richiesto agli esperti: «Bisogna evitare di penalizzare le attività economiche». Su queste basi trovare la quadra è più complicato, ma l'obiettivo del governo è chiaro: «Non bisogna inseguire la curva, ma anticiparla».

Anche a questo scopo, i tecnici dell'assessorato stanno predisponendo un "mockup" della rete ospedaliera Covid. L'obiettivo è predisporlo prima dell'audizione di Razza in commissione Salute all'Ars, prevista il prossimo 6 ottobre. Per quella data sarà pronta la nuova mappa «a fisarmonica» negli ospedali siciliani. Ferma restando la disponibilità di 3.500 posti letto (fra reparti di Malattie infettive e terapie intensive e sub-intensive) predisposta febbraio nello scenario di massima allerta, la Regione sta «precauzionalmente aggiornando al rialzo» gli ultimi numeri aggiornati all'11 settembre. Particolare attenzione al Palermitano, nelle ultime settimane la zona più interessata da focolai e incremento della curva. E non è un caso che nei prossimi giorni dovrebbe riaprire l'ex Imi (Istituto materno infantile) di via Cardinale Rampolla. Sulla struttura, proprio ieri, è arrivato un duro attacco dal M5S dell'Ars: un «inammissibile e vergognoso spreco di denaro pubblico», con «un milione e mezzo di euro sarebbero spesi per restauri e attrezzature all'Imi, riconvertito per fronteggiare l'emergenza Covid, ma che a quanto pare non riaprirà i battenti perché dichiarato inadatto dai vertici del Policlinico». Dall'assessorato alla Salute la smentita nei fatti: lunedì partirà il trasferimento dei primi pazienti (non affetti da coronavirus) dal Policlinico di Palermo. L'Imi sarà dunque una struttura "non Covid", ma permetterà di recuperare posti per per ospitare positivi nella struttura universitaria. «Un altro centinaio di posti - aggiunge l'assessore Razza - sono stati individuati negli ospedali Cervello e Civico e saranno progressivamente attivati dalla prossima settimana, di concerto con i manager».

Ma a Roma ci sono fondi, fra 130 e 150 milioni, teoricamente destinati a un piano di potenziamento di terapie intensive, sub-intensive e pronto soccorso. «Invitalia, a cui il governo nazionale ha delegato la gestione dei finanziamenti, solo negli scorsi giorni ha fatto una prima riunione senza coinvolgere le Regioni. E ora - anticipa Razza - il presidente Musumeci chiederà di essere delegato al piano, come già previsto dagli accordi con Roma».

Twitter: @MarioBarresi

IL PUNTO IN SICILIA: 107 NUOVI CONTAGI, DUE MORTI

a.f.) La curva dei contagi in Sicilia viaggia ancora a tre cifre, anche se rispetto alla giornata di giovedì ieri c'è stato il lievissimo calo dei positivi: si è passati da 125 a 107, ma quello che preoccupa è il fatto che da giorni sale anche il numero dei decessi. Nelle ultime 24 ore si registrano due nuove vittime, portando il bilancio provvisorio a 306. I due morti sono entrambi nel Catanese. Si tratta di un settantenne di Biancavilla contagiato insieme con la moglie (guarita) in un villaggio turistico a Palermo e ricoverato da giorni all'ospedale San Marco. L'altra vittima è una donna di 76 anni originaria della provincia di Ragusa. Dei 107 nuovi casi, 6 sono migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa. Palermo resta la città con più focolai e con il maggior incremento: 60 i contagi, 24 a Catania, 9 ad Agrigento, 4 a Ragusa, 3 a Enna, 2 a Caltanissetta, 2 a Messina, 2 a Enna e 1 a Siracusa.

Giornale di Sicilia

Il bollettino. In Italia aumenta la curva epidemica

Nell'Isola meno ricoveri sale l'indice di contagio

In tutto sono 107 i nuovi casi di Coronavirus

Luigi Ansaloni

PALERMO

I casi sono stabili, il numero delle vittime continua a salire ma nel bollettino quotidiano dell'epidemia di Coronavirus in Sicilia c'è una buona notizia: dopo più di 70 giorni di salita più o meno continua, i ricoveri nell'Isola scendono. Cinque in meno ieri rispetto a giovedì, due in regime ordinario e tre in terapia intensiva. Occhio però: l'Rt (l'indice di contagio) è in salita, tanto che la Sicilia è in assoluto tra le Regioni peggiori sotto questo punto di vista (1,20 l'indice di contagio), preceduta solo da Liguria e dalle provincie di Bolzano e Trento.

In tutto sono 107 i nuovi casi di Coronavirus, a fronte di 5.330 tamponi fatti, su un totale di 458.911 da inizio emergenza. Dei 107 nuovi casi - si legge nel bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile - sei sono migranti ospiti nell'hotspot di Lampedusa. Il totale delle persone attualmente positive in Sicilia arriva a 2.530 (+69), e ci sono stati due decessi che portano il numero delle vittime complessive 306. I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 6.466. Le persone ricoverate con sintomi sono 235, di cui 13 in terapia intensiva, mentre sono 2.282 i soggetti in isolamento domiciliare.

I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.630. Dei nuovi casi registrati 60 sono nella provincia di Palermo, 24 a Catania, 2 a Messina, 1 a Siracusa, 3 ad Enna, 4 a Ragusa, 9 ad Agrigento, 2 a Trapani, e 2 a Caltanissetta. Intanto sono 46, di cui 15 asintomatici, i militari trovati positivi al Covid-19 sulla nave della marina militare Margottini, ormeggiata al pontile Nato a Melilli. Lo rende noto l'Azienda sanitaria provinciale.

Le vittime
Dopo il commercialista di Biancavilla deceduto in ospedale a Catania un anziano di Pozzallo

Due le vittime, per un totale di 19 a settembre: con il commercialista di Biancavilla anticipato ieri dal Giornale di Sicilia, è deceduto nell'ospedale San Marco di Catania dove era ricoverato da tempo, un anziano di Pozzallo di 76 anni, proveniente dal cluster della casa di riposo di Modica, dove diversi ospiti erano stati contagiati. L'uomo inizialmente era stato ricoverato nell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa. Ancora in crescita invece la curva epidemica in Italia: 1.912 casi oggi contro i 1.786 di giovedì, a fronte di un leggero calo dei tamponi (107.269, 800 in meno).

Il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia sale a 306.235. I decessi nelle 24 ore sono 20 (giovedì 23), per un totale di 35.801. I guariti sono 954 (ieri 1.097), e sono 222.716.

Il monitoraggio settimanale dell'Iss - aggiornato al 22 settembre - racconta di 8 settimane consecutive di aumento dei contagi, seppure non fuori controllo come in grandi vicini europei. Il suggerimento è di «non sottovalutare il rischio di una rapida ripresa epidemica dovuto ad un eccessivo rilassamento delle misure, con autorizzazione di eventi ed iniziative a rischio aggregazione in luoghi pubblici, e dei comportamenti individuali anche legati a momenti di aggregazione estemporanei».

Quanto alle scuole «non è possibile valutare, al momento, l'impatto che l'apertura avrà sull'andamento dell'epidemia - afferma l'Iss -. Si ritiene che questo aspetto sarà valutabile a partire dalle prossime 2-3 settimane». L'età mediana degli infetti resta ferma a 41 anni, mentre l'indice di trasmissione Rt, calcolato però sui soli casi sintomatici, è pari a 0,95, al di sotto di 1 nel suo valore medio per la seconda settimana consecutiva (dal 3 al 16 settembre). Quello della Sicilia, come detto, è a 1,20, in risalita rispetto alle scorse settimane e tra i peggiori d'Italia: come regioni solo la Liguria, a 1,32, è peggiore. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA